

**BALLETTO.** A Milano «Der Dämon» di Tagliavia

# La Bauhaus danza con il diavolo

La giovane coreografa Emanuela Tagliavia ha presentato con successo al Piccolo Teatro Studio, a Milano, il suo allestimento di *Der Dämon*, insolito e «demoniaco» balletto espressionista composto da Paul Hindemith nel 1922. Interpretato dalle ballerine scaltiere Flavia Vallone e Roberta Nebulone, e da Bryan Hewinson nel ruolo del Demone, lo spettacolo conclude il bel ciclo dedicato a «Il Bauhaus e la musica».

**MARINELLA GUATTERINI**

MILANO. *Der Dämon*, il primo «demoniaco» balletto composto da Paul Hindemith nel 1922, ha portato fortuna alla giovane coreografa Emanuela Tagliavia che lo ha allestito al Piccolo Teatro Studio nell'ultimo appuntamento del bel ciclo «Il Bauhaus e la musica». Preceduto dal *Concerto in re minore per pianoforte ed archi*, eseguito dall'ensemble dei Pomeriggi Musicali e dalle strabilianti *Sechs Klavierstücke* per pianoforte solo di Ferruccio Busoni (ben eseguito da Carlo Grante), l'insolito balletto espressionista si qualificava già sulla carta come un piccolo avvenimento da non perdere, anche se la sua millantata primogenitura italiana andava verificata con maggior attenzione storica.

Già nel 1958 ci fu infatti chi si incaricò di riesumare questo dramma coreografico in due quadri di Max Krell che vide la luce nel 1923, sul palcoscenico di Darmstadt, grazie al Tanzgruppe dello Hessisches Landtheater. Dopo Kurt Jooss, suo ricostruttore nella Germania del 1925, fu infatti Aurelio Milloss il primo «archeologo» italiano. Attento conoscitore della musica qual'era, il coreografo italo-magiaro si incaricò di allestire per la ventesima edizione del Maggio Musicale Fiorentino, un *Dämon* che cogliesse il divario esistente tra la solida architettura musicale («anatrodiaca», scrisse Massimo Mila) e la truculenta fre-

nesia sessuale del libretto che narra di un demone deciso a irretire due sorelle giovani e innocenti e a soggiogarle in una spirale di erotismo perverso.

Milloss sottrasse il balletto alle scorie di un inutile pantomima e lo fece volare sulle ali di un simbolismo classicheggiante. Anche la neocoreografa Tagliavia elegge tre ballerini classici (Flavia Vallone, Roberta Nebulone e Bryan Hewinson) a nuovi protagonisti del balletto, ma li conduce, con qualche inspiegabile timore reverenziale nei confronti della musica, in un gioco drammatico-ironico e simbolico, che non sa decidersi tra balletto e teatro-danza. Qui il Malefico non è più cattivo e sessuomane: somiglia quasi a una maschera orientale che irradia forze positive e negative. Le due protagoniste devono fronteggiarle, introiettarle e poi espellerle in una danza catartica, tra polveri gialle, rosse e brune, sparse sul pavimento, prima di rientrare nei panni sbarazzini di due figurine anni Venti, avvolte nei costumi squillanti ispirati alla pittura di Adami.

Funzionale all'iniziazione delle due fanciulle è l'assetto scenico: una balconata che sovrasta l'orchestra in scena, uno scivolo che precipita su una piattaforma serrata dal cellophane, da dove si intravedono gli incontri del demone con le due ragazze e si intuisce il loro desiderio di fuga. Acerba,

perché poco discorsiva e poco attenta sia alla sua logica interna che al rapporto con la musica, la coreografia isola, qua e là, momenti freschi e felici, nobilitati dall'interpretazione intensa e sensuale delle due ballerine scaltiere. Peccato che nella loro catarsi e nel loro piacevolissimo ridiventare signorine ironiche a gambe accavalate, le due interpreti non siano affatto aiutate dal loro demone: un danzatore accademicamente «ingessato» e spaesato, forse tenuto volutamente a distanza dalle plastiche colleghe, ma con il brutto risultato di non adempiere al suo ruolo necessariamente magnetico. Il vivissimo successo vale comunque da incoraggiamento: questo *Dämon* va aggiustato, ma non ricacciato nell'oblio espressionista.

**Mogol replica alle accuse di Zuccherò**

Mogol replica con una «lettera aperta» a Zuccherò, che sabato scorso da Parigi rievocava con giudizi pesanti il suo incontro con il grande paroliere. «Ho letto sui giornali il tuo rabbioso sfogo contro di me», scrive Mogol. «Temo che i presenti non sapessero che conquistare un successo commerciale senza avere particolari doti artistiche richiede un terribile lavoro di programmazione, né sanno quanto è duro a volte dover dimostrare di avere delle idee magari succinandole agli altri senza essere dei vampiri». Per Mogol «è sulla base di queste considerazioni che ti è venuto lo sfogo: porre fine all'incubo che un giorno avrei raccontato com'è stato costruito il successo. Oggi sei lì con il tuo cappello da far-west in cima alle classifiche e dall'alto spunti. Ma io non dimentico Adelmo Fornaciari e risento la sua voce che insiste con garbo perché io gli dia delle lezioni... Una cosa mi dispiace: questa polemica ti farà vendere qualche disco in più. Proprio come avevi programmato: da brava rockstar casalinga, con un occhio sempre alla lira». Replica la press-agent di Zuccherò: «Nessuno sfogo, Zuccherò non ha bisogno di questo per vendere dischi».

**I Nomadi «Vogliamo cantare per il Papa»**

I Nomadi hanno appena inciso un brano sacro del Duecento, *Tantum ergo*, e vorrebbero cantarlo davanti al Papa. Tra i loro «incontri celebri» ci sono già quelli col Dalai Lama, Yasser Arafat e l'altro giorno Fidel Castro.

**Raiuno Va in onda «Tuttozero»**

Domani alle 22.45 Raiuno manderà in onda *Tuttozero*, spettacolo teatrale adattato per la tv, che ripercorre i trent'anni di carriera di Renato Zero. Il programma potrebbe creare le premesse per una collaborazione tra l'artista e la prima rete della Rai.

**Baritono denuncia irregolarità Enti lirici**

L'ex baritono Gian Piero Malaspina ha inoltrato alla procura di Milano un esposto per chiedere una serie di indagini nel mondo della musica lirica, in relazione ad omissione di atti di ufficio e a presunti fatti di corruzione. Nel documento Malaspina sostiene che molti direttori artistici di Enti lirici non avrebbero i titoli per svolgere gli incarichi, loro assegnati per motivi politici.

**Independence Day i gesuiti lo assolvono**

*Independence Day* non va considerato solo una riuscita commerciale, perché dietro il successo c'è una forte domanda sul futuro da parte delle nuove generazioni. Lo afferma padre Virgilio Fantuzzi su *Civiltà cattolica*.

**Slittano le riprese del film dell'Archibugi**

Le riprese de *Il vento* (dal romanzo di Marco Lodoli), il nuovo film di Francesca Archibugi, slitteranno a primavera, per un problema logistico e di clima. Nel cast Stefania Sandrelli, Sergio Castellitto e Valeria Bruni Tedeschi.

**IL DISCO.** Esce il cd del conduttore tv. Fra Baglioni e gli animalisti

## Addio karaoke. Fiorello fa il serio

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. «Questo disco mi piace così tanto che lo regalerei: in questo modo lo ascolterebbero tutti», dice con orgoglio Fiorello. L'ex animatore di villaggi turistici parla a ruota libera dai microfoni di Radio Italia e racconta della sua ultima creatura, *Saro Fiorello* (titolo giocato sul diminutivo del suo nome di battesimo, Rosario), da venerdì nei negozi. Stavolta l'ex codino sembra voler fare sul serio e lasciare un po' in disparte i giochi e le parodie: come quando mise in musica versi come «La nebbia agli irti colli» o come quando imitava il vecchio Battiato in *Mare nostrum*. «Sia chiaro che non rinnego nulla. Anche perché quei brani mi hanno fatto vendere

molti dischi e mi hanno aperto le porte del successo. Ora, però, sono cresciuto come persona e ho sentito il bisogno di dire certe cose. Cose anche tristi, negative, che fanno parte della vita assieme ai momenti belli e alle esperienze positive. La musica è la maniera migliore per esprimere queste idee, perché in tv il mio personaggio è legato a un'immagine scanzonata e divertita: nelle canzoni, invece, posso essere completamente me stesso», spiega Fiorello.

Il pezzo forte del disco è *Ti sto*, una ballata romantica incalzante e d'atmosfera, già piccolo tormentone delle radio private. Il genere, neanche a dirlo, è quello

del pop melodico leggero all'italiana, con sonorità moderne e una strizzalina d'occhio ai campioni del settore. E, non a caso, dietro le quinte c'è Piero Cassano, già produttore e compositore di Eros Ramazzotti, che sostiene Fiorello nei suoi primi passi di autore.

«Ci sono tante canzoni d'amore, ma a volte un po' camuffate. Nel senso che, in apparenza, sembrano dedicate a una donna, ma in realtà sono rivolte all'uomo in generale, a un ideale, a una situazione o a uno stato d'animo. Come, ad esempio, *La forza dentro me*, altra morbida balladina, stavolta un po' «baglionesca» e a voce spiegata: «L'ho scritta in un momento molto difficile, quando avevo un grosso problema da ri-

solvere e non c'era nessuno che potesse darmi una mano. Allora mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: «Chi mi può aiutare?». La risposta l'ho trovata in me stesso, in quella forza che tutti abbiamo dentro e che esce fuori quando meno te l'aspetti», continua Fiorello. Nel disco c'è spazio anche per un rap a sfondo animalista, *Taglia gigante*. «È un modo per esprimere un concetto serio in una maniera non pesante. Immagino quello che direbbe un cane a un padrone vanitoso e senza scrupoli, come ce ne sono tanti, tipo quelli che d'inverno va tutto bene, ma poi d'estate abbandonano gli animali... Ecco, il cane guarderebbe il suo padrone e lo definirebbe così: «Immenso bastardo di taglia gigante».

## DUELLI E GALEONI, MAPPE E AVVENTURE, TESORI E ABBORDAGGI.

**E' proprio vero,  
una volta  
la vita  
era piu' divertente.**

**CORSARI**  
Geena Davis  
Matthew Modine  
direttamente  
dalla prima visione  
la videocassetta  
in vendita  
nei migliori negozi.

DISPONIBILE ANCHE IN LASER DISC (L) PIONEER

Anche **CORSARI** partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA**. Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.